

RICERCA UNIONCAMERE**Turismo, a causa del Covid
nel 2020 persi 53 miliardi**

Il turismo è il comparto più colpito dalla crisi pandemica: il 2020 chiude con 53 miliardi in meno rispetto al 2019, contrazione dovuta princi-

palmente alla riduzione di turisti internazionali in tutto l'arco dell'anno e che nei mesi estivi ha superato il 60%. — a pagina 11

Turismo, buco da 53 miliardi Appello delle imprese a Mattarella

EFFETTO COVID

Lettera di Federturismo al Capo dello Stato sui gravi limiti del Recovery Plan

Unioncamere e Coldiretti fanno la conta dei danni Franceschini: ripresa veloce

Enrico Netti

Il crollo dei ricavi per le imprese del turismo, le più colpite dalla pandemia, peggiora sempre di più e gli imprenditori del sistema Federturismo-Confindustria stremati si rivolgono direttamente al presidente Mattarella sull'assenza di misure significative nel Recovery plan.

Il 2020, secondo le analisi di **Isnart-Unioncamere** presentate ieri in un webinar, viene archiviato con la perdita di 53 miliardi di ricavi ma si allungano i tempi per l'attesa ripresa. Nel primo trimestre 2021, alla luce di ulteriori restrizioni dei divieti agli spostamenti, vedrà un altro rosso di 7,9 miliardi a fronte di una riduzione del 60% dei flussi italiani e dell'85% di quelli internazionali. «La situazione è veramente drammatica e occorre fare ogni sforzo per far ripartire un comparto così decisivo per il nostro Paese - rimarca **Carlo Sangalli**, presidente di **Unioncamere** - **Le Camere di commercio** sono rimaste accanto alle imprese turistiche. Abbiamo investito per mettere in atto azioni tempestive,

tagliate a misura di impresa: dal sostegno alla liquidità ai contributi per garantire la sicurezza dell'ospitalità sino agli interventi per la digitalizzazione».

Gli imprenditori del comparto lamentano l'inadeguatezza dei vari decreti Ristori governativi e si sono rivolti con una lettera aperta al Capo dello Stato chiedendo aiuto. L'iniziativa è di Federturismo Confindustria che vorrebbe mettere in sicurezza un comparto che, nei fatti, è stato supportato con misure totalmente inadeguate e insufficienti e lasciato praticamente fuori dal Pnrr (Recovery Plan) italiano. Impietoso il confronto con le decisioni dei governi di Francia e Germania che nei loro Pnrr hanno rispettivamente stanziato 15 e 35 miliardi per il turismo. L'Italia risponde con appena 3 miliardi per di più da "condividere" con il mondo della cultura. In tanti si chiedono quali saranno i criteri adottati nella distribuzione di questi miseri fondi. «Una disparità incomprensibile che ci condanna all'irrelevanza nei prossimi anni e mette a rischio la vita di migliaia di imprese e posti di lavoro» si legge nell'appello a Capo dello Stato. La programmazione - ricorda Marina Lalli di Federturismo Confindustria - è la grande assente di tutte queste situazioni, noi finora abbiamo visto un susseguirsi di decreti tampone, abbiamo messo toppe di qua e di là, anche con decreti a pioggia. Poi il Recovery fund, un'opportunità importantissima che non ricapiterà più: al turismo vengono dedicati 3 miliardi da dividere con la cultura cioè l'1,5% del totale per un set-

tore che vale il 13% del Pil. Questo non solo è ingiusto ma cieco».

Il crollo del turismo inoltre pesa come un macigno sulla filiera agroalimentare. Per Coldiretti tra assenza di stranieri e il forte calo dei vacanzieri italiani fa perdere consumi a tavola per altri 17,5 miliardi.

Da parte sua Dario Franceschini, ministro della Cultura e turismo, risponde a quelle che definisce polemiche nate per i 3 miliardi del Recovery fund. «Anche io penso che siano pochi in assoluto ma il Recovery non è fatto per settori verticali e ministeriali, è fatto per progetti trasversali - dice in occasione del webinar di **Unioncamere-Isnart** - Il Recovery fund non è per l'emergenza, ma per la fase successiva e per gli interventi strutturali. È importante quindi che ci siano scelte strategiche precise e condivise. In altri settori la ripresa sarà più lenta ma nel nostro sarà impetuosa e veloce». Ripresa che non si quando arriverà e che portata avrà. A rendere più preoccupante lo scenario Luca Patanè, presidente del Gruppo Uvet e di Confturismo Confcommercio che aggiunge: «Attraverso i motori di ricerca vediamo che l'Italia non è la più cercata, perché abbiamo il vizio di cambiare piani e regole. Chiediamo al Governo di darci una mano nella comunicazione del nostro Paese. Gli stranieri hanno bisogno di certezze e dobbiamo essere noi i primi a darglieli per far ricominciare a vivere una macchina fondamentale del nostro Paese».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Scali alla paralisi. L'emergenza Covid ha bloccato il turismo mettendo in ginocchio il sistema aeroportuale